

Il *transfert* da Freud a Luborsky

**La verifica luborskiana di una terapia sistemico-
relazionale**

Salvatore Cesario e Stefania Serritella

INDICE

Introduzione, di *Salvatore Cesario e Stefania Serritella*

1. Il *transfert*, grazie alla operativizzazione di Luborsky, diventa un semplice, anche se prezioso, *test* di vischiosità-flessibilità, di *Salvatore Cesario*
 - a) Outcome research e process research
 - b) Come un processo aspecifico può diventare specifico
 - c) Come un processo specifico può, invece, diventare aspecifico (prima parte)
 - d) Sulla super-specificità del processo chiamato *transfert* ma anche su un aspetto della sua attualità
 - e) Come un processo specifico può diventare aspecifico (seconda parte)
 - g) La via regia della semplificazione non ne esclude altre
 - f) Concludendo provvisoriamente
 2. La ricerca (prima parte), di *Stefania Serritella*
 1. Resoconto mimetico della prima seduta. Individuazione degli Episodi Relazionali e delle morfologie grammaticali
 2. Conclusioni provvisorie
 - a) EERR e CCRT
 - b) Predicati Finzionali Ipotetici...
 - c) L'arbitrario nella scelta della microsequenza
 3. La ricerca (seconda parte), di *Stefania Serritella*
 1. Resoconto mimetico della seconda seduta. Individuazione degli Episodi Relazionali e delle morfologie grammaticali
 2. Conclusioni provvisorie
 - a) EERR e CCRT
 - b) I PPF
 4. Conclusioni generali, di *Stefania Serritella*
- Bibliografia

Introduzione

di Salvatore Cesario e di Stefania Serritella

La presente ricerca si inserisce in un filone di ricerche in corso sul tema della verifica dei processi e dei risultati in psicoterapia presso l'Insegnamento di Psicologia Dinamica tenuto da Salvatore Cesario in collaborazione con l'*Accademia delle Tecniche Conversazionali* diretta da Giampaolo Lai.

Il lavoro consiste nell'esame delle trascrizioni di due sedute di una psicoterapia sistemico-relazionale di una famiglia, come si diceva una volta, a transazione anoressica. Le sedute, che si sono svolte presso il Centro di Terapia della Famiglia della A.S.L. 10 di Firenze, sono state condotte da Corrado Bogliolo, all'epoca primario del Dipartimento di Salute Mentale che qui ringraziamo per la sua indispensabile e preziosa collaborazione.

La famiglia presa in esame è composta da quattro persone: dal padre, 50 anni, dalla madre, 45 anni, da Cecilia, 20 anni, figlia maggiore e da Mara 19 anni, figlia minore. Quest'ultima ha un problema di disordine alimentare, con l'alternanza di comportamenti di tipo anoressico e di tipo bulimico.

Le due sedute corrispondono alla prima in assoluto e ad una scelta a caso tra quelle dell'inizio del terzo anno di terapia.

Le ipotesi della ricerca sono le seguenti:

1.

È possibile la verifica dei risultati anche nei tempi lunghi.

Le ricerche fatte finora, tranne due,¹ sono tutte partite dal presupposto che la verifica fosse possibile solo nei tempi brevi, quindi all'interno di microsequenze conversazionali. Infatti, più di quindici anni fa, Giampaolo Lai ha deciso – e noi abbiamo aderito alla sua scelta – che non era possibile fare ricerca sui risultati a lunga e anche a media scadenza a causa del numero enorme delle variabili in campo ed ha

¹ Vedi più avanti.

scelto di lavorare sulla microsequenza, cioè sullo sbobinato di una sola seduta o, addirittura, su una sua parte.²

Successivamente abbiamo dimostrato la possibilità di fare ricerca nei tempi lunghi quando un *Leit-motiv* ricorrente arrivi a compattare tutta la psicoterapia fino ad abolire ogni altra variabile (la compattazione, in qualche modo, produce le condizioni date dalla microsequenza).³ Abbiamo, poi, generalizzato questa possibilità proponendo che ogni terapia, anche quando non è terapia di una nevrosi ossessiva, abbia a che fare con motivi narrativi – o con sintomi – ossessivi-ossessionanti, tali da azzerare la sensibilità, nel paziente, a qualsiasi variabile.⁴

2.

È fruttuoso l'utilizzo di due strumenti in contemporanea: nel caso specifico, del *Core Conflictual Relationship Theme* di Lester Luborsky e dei Predicati Finzionali⁵ di Giampaolo Lai, una delle morfologie grammaticali che, nelle nostre ricerche, sia in quelle fatte finora sia in quelle in corso, risulta forse la più indagata.⁶

² Vedi, di Lai, il trittico: *La conversazione felice* (Il Saggiatore, 1985), *Conversazionalismo* (Boringhieri, 1993), *La conversazione immateriale* (Boringhieri, 1995). Sull'insieme delle ricerche di Lai, vedi *La verifica dei risultati della psicoterapia. La passione di Giampaolo Lai* (Cesario, Roma, Borla, 1996).

³ Vedi *La potenza dell'immagine fascinatrice – appassionante, psicodeemonica o simbolica – attraverso il tempo* (Cesario, 1996) e a *Psicologia Dinamica e conversazionalismo* (Cesario e Gradoni, 1999).

⁴ Vedi *L'ossessione neutralizza le variabili* in *Lezioni di psicologia dinamica* (Cesario, 1999: 123-126).

⁵ I Predicati Finzionali sono costituiti dai predicati verbali al tempo futuro indicativo, ai modi congiuntivo e condizionale, ai quali si aggiungono i predicati credere, fingere, immaginare, sognare, e la congiunzione “come se” (*Conversazionalismo*, 1993: 243-44). Essi segnalano, nel locutore – meglio: nella sua locuzione – l'apertura all'universo del possibile e, conseguentemente, la possibilità di uscire dalla necessità del tempo passato e dalla contingenza del tempo presente.

⁶ Cesario e Gradoni (1999) hanno approfondito il costrutto di Predicato Finzionale, sviluppando il concetto di Predicato Finzionale “Inaugurale” (o *incipit*). Hanno, cioè, dimostrato l'esistenza di Predicati Finzionali capaci di colorare di sé tutta la microsequenza ch'essi, per l'appunto, inaugurano (ad esempio, senza necessariamente superare la prevista percentuale del 13%). Cesario ha definito il profilo dei Predicati Finzionali Drammatici (*Lezioni di psicologia dinamica*, 1999: 57-66); ha ancora lavorato sulla polarità Predicati Finzionali-Predicati Apodittici (vedi *Predicati Finzionali e predicati Apodittici*, in *Tecniche conversazionali*, n. 25). Nel corso della nostra ricerca, ci imatteremo in qualcosa che saremo portati a definire Predicati Contrattualistici... Evidentemente, i Predicati Finzionali sono qualcosa di molto complesso; degno *pendant* degli EE.RR di Luborsky.

Infatti, se si ottiene la concordanza delle interpretazioni utilizzando strumenti diversi, è più probabile che essi misurino effettivamente ciò che vogliono misurare.

L'obiettivo della ricerca è, dunque, quello di dimostrare che, quando si verifica un cambiamento negli Episodi Relazionali di Luborsky e nel CCRT (Core Conflictual Relationship Theme) che da essi si ricava, si riscontra anche un cambiamento delle morfologie grammaticali (in particolare, si registra l'insorgere di Predicati Finzionali). (Le morfologie grammaticali, nel marchingegno di Giampaolo Lai, costruiscono l'analisi grammaticale, *pendant* dell'analisi semantica e delle sue polifonie narrative).⁷

Ebbene, quando si realizza questa convergenza è segno che c'è realmente stato un 'salto' da uno stato di cose ad un altro significativamente diverso.

3.

Evidentemente, però, lo scopo primario della ricerca è un altro; basta ricordare che Luborsky è uno psicoanalista, che il suo metodo è stato da lui escogitato allo scopo di verificare le psicoterapie psicoanalitiche, in modo particolare quelle fatte secondo il suo manuale; e basta ricordare che il *transfert* è, nella psicoanalisi, rispetto a ogni altra psicoterapia, anche a quelle ad indirizzo psicoanalitico, un processo altamente specifico (la sua specificità è sottolineata dal fatto che esso, *transfert*, deve essere sempre analizzato, per capire che lo scopo della ricerca è ben più ambizioso; è, cioè, quello di dimostrare che un processo specifico – diremmo, specifico per antonomasia – quale il *transfert*, una volta sottoposto al trattamento a cui un ricercatore (come Luborsky) deve sottoporlo per renderlo indagabile e, contemporaneamente, strumento di indagine, è inevitabilmente destinato a diventare aspecifico, cioè utilizzabile, e con buon profitto, da

⁷ In sintesi, l'ultimo strumento di ricerca di Giampaolo Lai – che realizza pienamente quella ch'egli ha definito "svolta linguistica (1996: 11-13) – consiste nella individuazione dei motivi narrativi (analisi del contenuto) e nell'individuazione delle morfologie grammaticali (analisi formale) di una conversazione psicoterapeutica (e non), una volta individuato un discrimine tra un 'prima' e un 'poi' rispetto, ad esempio, all'uso di una tecnica presunta capace di modificare lo stato delle cose conversazionali. Si tratterà di verificare l'esistenza delle corrispondenze tra l'esito dell'analisi contenutistica e quello dell'analisi formale e il loro valore. (Per la costruzione dell'apparato dell'analisi grammaticale, Lai si ispira a quel piccolo capolavoro che è il *Trattato dell'argomentazione* di Chaïm Perelman e Lucie Olbrecht-Tyteca, del 1958.)

qualsiasi operatore, non importa se questi appartenga o non appartenga a una scuola; cioè, non importa se questi abbia come referente una costellazione di processi specifici definitivamente individuata e diversa da tutte le altre, o non l'abbia più (ad alcuni, tra i quali noi ci annoveriamo, è venuto ormai da tempo meno un riferimento di questo tipo).

La ricerca dimostrerà al di là di ogni ragionevole dubbio che il metodo di Luborsky è un ottimo metodo anche per la verifica di terapie sistemico-relazionali della famiglia; com'è a tutti noto, finora, queste terapie (o costellazioni di processi specifici) non contemplano, tra i loro processi specifici, il *transfert*.

Il primo capitolo di questo lavoro, dando per noto l'esito della ricerca che sarà esposta nei capitoli seguenti, cerca di capire e di formalizzare le conseguenze che un fatto come questo il quale, a ragione, si può definire 'clamoroso' produce o produrrà sull'assetto delle ricerche finalizzate alla verifica dei processi e dei risultati delle psicoterapie.

In un'altra ricerca che è pubblicata in contemporanea,⁸ abbiamo cercato di capire le conseguenze di un altro fatto clamoroso, quello rappresentato dall'aspecificità relativa, in questo caso, non al singolo intervento ma, addirittura, all'ideatore e al promotore degli interventi psicoterapeutici; nella ricerca segnalata, tale ideatore e promotore è spesso il paziente! Quest'ultimo, per definizione, non è uno psicoterapeuta e, coerentemente, non è in grado di produrre interventi psicoterapeutici, addirittura validabili. Se lo fa, si tratta, per l'appunto, di un altro fatto clamoroso (vedi più avanti).

⁸ Cesario, Mariotti, Sani, *L'auto-aiuto psichiatrico. I processi aspecifici nelle psicoterapie*, Milano, FrancoAngeli, 2000.